Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 32 (1963)
Heft: 3

Artikel: Arnoldo Marcelliano Zendralli
Autor: Franciolli, Edoardo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-25928

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Arnoldo Marcelliano Zendralli

nella commemorazione dell'Ispettore Edoardo Franciolli

Gentili Signore,

Egregi Signori,

siamo qui raccolti per commemorare la grande figura del dott. h. c. prof. Arnoldo Marcelliano Zendralli che, come esprime la dedica sulla lapide or ora scoperta, *delle Valli grigionitaliane fu figlio, studioso e maestro.* Le quattro colombe del mosaico di Fernando Lardelli, simbolicamente rappresentano le nostre quattro valli grigioni di lingua italiana, per le quali il prof. Zendralli sacrificò tutta una vita. La semplicità della lastra commemorativa è l'espressione della semplicità dell'uomo che al Grigioni Italiano, attraverso il lungo, intelligente e fecondo operare eresse un monumento immortale.

Figlio delle Valli, Arnoldo Marcelliano Zendralli nacque su questa terra mesolcinese, da casato patrizio roveredano nel 1887 e nel suo borgo frequentò le scuole elementari e secondarie. A quindici anni entrò alla Magistrale cantonale di Coira, dove ottenne il diploma di maestro. Il giovane insegnante continuò gli studi umanistici alle Università di Jena, Ginevra, Firenze, Berna e qui conseguì la laurea in belle lettere. Nel 1911 egli è nominato professore alla Scuola Cantonale di Coira, dove insegnerà per ben 43 anni. Inizia così un'attività eccezionale, guidata da un'intelligenza viva e sorretta da una tenacia come raramente si riscontra. Ai suoi occhi si presentò il quadro di quattro valli neglette, separate le une dalle altre, senza legami, senza unità di azione, povere materialmente e dimenticate nella comunità retica ed elvetica. Il cuore del figlio delle Valli si sente scosso, si sveglia in Lui forte il desiderio di dare al Grigioni Italiano un volto e un'anima; la gloriosa storia culturale delle Valli attira la sua attenzione ed ecco che Egli *ricerca, indaga e meticolosamente ricostruisce* in numerosissime pubblicazioni i fatti e la vita degli uomini che alle Valli diedero lustro e fama. Il grande amore per le sue Valli costrinse il prof. Zendralli a limitare il campo delle sue ricerche all'arte, alla cultura, alla storia della sua terra. Questa voluta limitazione non sminuisce, ma ingigantisce la sua personalità, perché così facendo egli sa di rinunciare

agli onori, alle lodi, all'ascesa professionale, tutto sacrificandosi al suo ideale, alla causa delle Valli, alla loro affermazione. E nella ricerca egli rimane oggettivo, mai dalla passione Egli si lascia indurre a deduzioni e a conclusioni inconsistenti che non possano reggere agli attacchi della critica. Così le sue opere sono un esempio di serietà di studio e di ferrata documentazione. Escono dalla sua penna numerose pubblicazioni che si susseguono dal 1910 al 1958, anno in cui appare la sua opera magna, «*I Magistri Grigioni*» per cui i grandi costruttori del passato escono dall'ombra, presentandosi chiaramente e nelle loro origini e nel loro valore. Quest'opera che costituisce il suo canto del cigno, riassume il lavoro di anni ed anni di indagini, di studi in patria e all'estero.

Basterebbero le sue pubblicazioni a fare di Arnoldo Marcelliano Zendralli una delle più nobili e vigorose figure delle Valli. Ma la sua non era la tempra di un uomo che si accontentasse del tranquillo lavoro a tavolino, lontano dai palpiti, dalle aspirazioni, dalle passioni degli uomini; Egli fu amico anche degli artisti viventi grigionitaliani, li incoraggiò e ne divenne uno dei più validi sostenitori. Ben presto il prof. Zendralli comprese, che se le Valli volevano una loro affermazione, dovevano darsi un'associazione che ne unisse gli sforzi e l'azione. Nel 1918, quando i popoli d'Europa uscivano stremati dalla tragica esperienza della prima guerra mondiale, Egli fondò la Pro Grigioni Italiano, della quale fu benemerito presidente per quaranta anni. Sotto il suo impulso l'associazione si affermò, crebbe ed ingigantì, fino ad assumere una importanza determinante nella vita delle nostre Valli. Nel lavoro svolto per la Pro Grigioni Italiano che fu il «cuore del suo cuore» Egli profuse le sue migliori energie. Non lo trattenne da questo lavoro la salute scossa, non si risparmiò, ma solo attinse alla soddisfazione del dovere compiuto fino in fondo, sacrificando all'ideale, in uno slancio di assoluta dedizione, la sua stessa esistenza.

Già nel programma della Pro Grigioni Italiano del 1918 che fu opera sua, si trovano i germi dell'azione ch'Egli svolgerà indomito e coerente per quattro decenni. Vi figurano infatti le quattro serie di problemi culturali, politici, economici e di varia natura, alla soluzione dei quali Egli stimolerà gli uomini nelle Valli e fuori delle Valli, le Autorità cantonali e federali, attingendo alla collaborazione di quelli che credevano in lui e nella bontà della causa che ognora Egli sostenne pagando di persona e sacrificando se stesso prima degli altri. Non fu il suo un lavoro facile, perché si trattava di scuotere l'apatia, la sfiducia, di annientare i pregiudizi che da decenni affliggevano la nostra gente, priva ancora di una coscienza grigionitaliana e della convinzione che solo l'unità d'intenti poteva portare al riconoscimento dei nostri sacrosanti diritti. Nella modestia di questa commemorazione non c'è posto per il tentativo di illustrare degnamente la graduale progressione dell'opera del presidente della Pro Grigioni Italiano dagli inizi alla programmazione, alle rivendicazioni, ai successi, alle contrarietà, alle realizzazioni che alternativamente si susseguirono. In ogni momento la sua fede nei de-

Il mosaico commemorativo nel Palazzo Comunale di Roveredo

stini della sua piccola patria fu incrollabile, e fu questa fede a tenerlo saldamente al suo posto, quando frequenti si fecero le delusioni, molte le incomprensioni ed aspra la lotta. Così Egli stesso scriveva:

> «*La Pro Grigioni Italiano non ha fatto il suo tempo. Durerà. Durerà finché la gente grigionitaliana, toltasi definitivamente al valligianismo, al particolarismo, all'isolazionismo, oprerà nella profonda convinzione della funzione a cui essa è chiamata nella comunità retica e in quella elvetica. Durerà finché palpitante e operante sarà in noi l'attaccamento alle Valli, finché regnerà la concordia*».

In queste parole risuona l'eco della sua voce che si eleva persuasiva e tenace ad indicare la via da seguire. E le sue parole di allora si rivelano vere oggi più che mai, come lo dimostra la numerosa ed affettuosa presenza di quelli che con lui lottarono e soffrirono per il trionfo della causa grigionitaliana, Le fiorenti sezioni delle Valli e fuori delle Valli qui raccolte per portare al prof. Zendralli l'omaggio del ricordo e della riconoscenza, costituiscono la garanzia che la Pro Grigioni Italiano non morirà, ma continuerà ad operare come lui aveva voluto, ispirandosi ai suoi ideali e seguendo il cammino tracciato dal suo fulgido esempio. Ma la riconoscenza delle Valli non va solamente al prof. Arnoldo Marcelliano Zendralli, ma anche alla sua famiglia ed in modo particolare alla sua Signora, da oggi meritatamente socio onorario della PGI, che con lui divise nell'ombra di una nobile modestia i sacrifici, l'abnegazione e le soddisfazioni dell'opera quotidiana e generosa per l'elevazione culturale, materiale e spirituale della nostra gente e della nostra terra.

La vita del prof. Zendralli è un esempio ed un messaggio, valido oggi più che mai, in un momento in cui sempre meno numerose sono le persone che ancora sanno nobilmente servire un ideale, mentre si fanno fitte le schiere di coloro che inseguono il facile successo e l'affermazione che non esige la seria preparazione e le dure rinunce.

Oltre all'attività di studioso e di figlio delle Valli, sarebbe però ingiusto dimenticare, quanto il prof. Zendralli ha compiuto come *maestro*, nel suo lungo periodo d'insegnamento. Il giovane insegnante scoprì ben presto che la Scuola Cantonale di Coira era tale solo nel nome e che non teneva nella giusta considerazione le esigenze linguistiche e culturali dei vari gruppi etnici e segnatamente del gruppo meno numeroso di lingua italiana. Egli comprese che la cultura latina delle Valli può essere difesa e promossa, solamente se i maestri delle scuole popolari possono contare su una formazione adeguata alla loro funzione. Egli propugna allora lo sviluppo di una sezione italiana in seno alla Magistrale cantonale che va via via rafforzandosi, conferendo alla lingua italiana, primo strumento di cultura, il posto che le spetta nella maggior parte delle lezioni impartite ai futuri maestri, alla cui formazione Egli attende personalmente con abnegazione. Tutti gli ex allievi ricordano il suo sforzo costante, volto a stimolare negli scolari l'entusiasmo per i ca-

polavori della letteratura italiana, ad aprire gli orizzonti per le grandi correnti del pensiero, a conferire un contenuto umano ad ogni sua lezione. Ricordiamo pure le sue correzioni, precise e coscienziose, l'incoraggiamento bonario e comprensivo per ottenere dagli allievi un rendimento migliore e sempre più elevato.

Egli era convinto che nella preparazione culturale, non solo si dovesse tener conto del fattore etnico, ma anche dell'appartenenza nostra alla comunità retica ed elvetica. Per conseguenza, la formazione italiana della nostra gioventù, nel suo pensiero, doveva essere permeata dallo spirito grigione e svizzero. Perciò non propugnò mai l'idea che il Grigioni Italiano, nella soluzione dei suoi problemi scolastici, si allontanasse completamente dalla capitale retica. Piuttosto si orientò verso una struttura scolastica che creasse negli studenti una solida ed organica preparazione nella propria lingua, prima che continuassero gli studi in una regione di lingua straniera. Sarebbe tuttavia errato credere che le proposte del prof. Zendralli si esaurissero nell'attuazione di una struttura scolastica più adatta alle necessità del Grigioni Italiano. La sua indefessa attività l'aveva portato ad esaminare tutti i problemi della scuola che non sono esclusivamente di ordine strutturale. A lui spetta il merito di aver percepito la problematica situazione scolastica grigionitaliana di ogni grado e di aver proposto soluzioni al grande pubblico e alle Autorità. Anche in questo settore Egli seppe svolgere una coraggiosa azione di pioniere, alla quale inevitabilmente dovrà far capo chi nel futuro si occuperà della scuola grigionitaliana.

E come ignorare la lungimirante iniziativa che lo spinse a creare ed a nutrire con solidi contributi i « *Quaderni Grigionitaliani* » e l' « *Almanacco* », mezzi ch'Egli volle per diffondere la cultura nel popolo e per offrire a quanti ne erano in grado nelle Valli la possibilità di scrivere e di comunicare a un pubblico più vasto il frutto delle loro meditazioni e delle loro ricerche?

A lungo l'intensa attività del prof. Zendralli non poteva rimanere misconosciuta. Nel 1957 l'Università di Zurigo gli conferisce il titolo di « dottore honoris causa » con la seguente motivazione: « *All'instancabile animatore e promotore della cultura del Grigioni Italiano* ». Era finalmente il riconoscimento che nella sua modestia Egli mai aveva cercato. Ma quando ancora nella Sua mente maturavano progetti per l'avvenire, un male inesorabile lo colse repentinamente e lo costrinse all'inattività fino alla morte.

A noi restano ora la sua memoria ed il suo messaggio. Continueremo fedelmente l'opera sua, ispirandoci alla sua azione e al suo esempio. Ci sorregga la sua fede nei destini della nostra patria e della Pro Grigioni Italiano che non potrà più morire, perché di essa Arnoldo M. Zendralli è diventato il simbolo che la lapide inaugurata quest'oggi ricorderà a noi e alle future generazioni.

Portone della casa Albrici a Poschiavo foto: Reto Olgiati